

Melanargia arge (Sulzer, 1776)

Lepidottero Ropalocero, famiglia **Satyridae**, sottofamiglia **Melanargiinae**

Lepidottero molto raro, inserito nel "Libro Rosso delle farfalle italiane" in qualità di "Specie minacciate e in progressiva grave diminuzione per cause naturali o per fattori di origine antropica". È specie protetta dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE (Allegati II e IV) ed è inoltre elencata nell'Appendice 2 della Convenzione di Berna. Una minaccia per la specie è rappresentata dalla progressiva perdita e/o degrado degli ambienti a cui essa è legata. In seguito all'alterazione e/o alla scomparsa dei biotopi di riproduzione, nel corso degli ultimi decenni la specie si è estinta da molte delle località occupate in passato (Prola G. e C., 1990)



La specie è endemica dell'Italia peninsulare e della Sicilia nord-orientale (con popolazioni diffuse lungo il versante tirrenico in Italia centro-occidentale, in Calabria e in Puglia). È segnalata in 135 siti italiani che, rappresentano gli unici siti di presenza della specie. Molti aspetti della biologia della specie non sono conosciuti, ma risulta che sia legata alle formazioni prative aride in cui siano presenti, più o meno dominanti, alcune graminacee cespitose, prediligendo le formazioni ad *Ampelodesmos mauritanicus*. L'ambiente idoneo consiste in steppe aride, con suolo in parte roccioso, con cespugli ed alberi radi. Predilige siti posizionati nei fondovalle riparati dal vento o in aree collinari interne. L'altitudine è compresa fra il livello del mare e 1000 m., e può spingersi fino ai 1500 m. [A cura dell'Ufficio Comunicazione RI.CO.PR.I. - Provincia di Potenza](#)

Melanargia arge è un lepidottero di medie dimensioni con ocelli sulle ali posteriori variamente sviluppati. Nella pagina inferiore dell'ala, gli ocelli hanno colori più brillanti e contorni neri; inoltre le nervature sono marcate di marrone scuro o nero. La femmina è solitamente di dimensioni maggiori rispetto al maschio. La specie ha una sola generazione all'anno e vola dalla metà di maggio alla metà di giugno a seconda delle quote. Le uova sono deposte singolarmente sugli steli, ormai secchi, della pianta alimentare (la graminacea *Phleum ambiguum*); dopo una quindicina di giorni si ha la schiusa e la piccolissima larva una volta fuoriuscita dall'uovo (dei cui resti si nutre subito) entra in diapausa estiva da giugno ad ottobre, durante la quale pare assuma solo acqua.



M. arge: Bruco; fonte: www.naturamediterraneo.com

Focus on RI.CO.PR.I. All'interno dell'area di progetto *Melanargia arge* è stata segnalata sia nei due SIC in Provincia di Roma, "Monti Ruffi" e "Monte Guadagnalo", sia in Provincia di Potenza, nel SIC-ZPS Dolomiti di Pietrapertosa. L'estrema localizzazione riflette la difficile realizzazione sul territorio di una particolare nicchia, che, se in parte viene favorita da una moderata azione di "disturbo antropico" (agricoltura e pastorizia), tende ad esaurirsi laddove le attività agropastorali sconfinano nel "sovrautilizzo" delle risorse del territorio. Ciò sembra essere confermato dal fatto che pare colonizzare di preferenza alcune aree seminaturali con bassa intensità di pascolo. Tali aree costituiscono un probabile serbatoio per il mantenimento della specie nei siti. Ulteriori fattori di minaccia per questo endemismo, consistono nella mancanza di piani di gestione delle praterie montane espressamente finalizzati alla conservazione degli habitat d'elezione per la specie e nella conseguente utilizzazione irrazionale delle formazioni a prato-pascolo (aree in abbandono o localizzate aree con sovrapascolo) e degradazione e/o scomparsa delle formazioni vegetali di maggior pregio naturalistico e delle specie animali ad essi legate. La mancanza di una gestione razionale della distribuzione e dei carichi del bestiame interessa infatti tutti i pascoli in cui *Melanargia arge* è stata rilevata, ed è causata sia da carenze strutturali (recinzioni e abbeveratoi), sia dalla generale riduzione del numero di capi. Il progetto prevede interventi di ripristino dei fontanili, la realizzazione di recinzioni e l'acquisto di bestiame che permetteranno di regolare il carico di pascolamento e interventi di ingegneria naturalistica con lo scopo di ripristinare l'habitat e i biotipi di riproduzione dell'insetto.